

“Geometrie luminose”

E' da molti anni,ormai, che è diffusa , a volte con strumentale e periodica insistenza, la fatidica domanda: dove va l'arte?

Qualcuno,da tempo, ha risposto, lapidariamente, che l'arte è morta e che,quindi, ciò che definiamo “arte” non è altro che il continuare una produzione che non ha più alcun valore culturale, non solo in senso artistico ma,soprattutto, in senso espressivo-creativo.

Forse è sempre più vera l'affermazione di Gombrich che : “non esiste in realtà una cosa chiamata arte. Esistono solo gli artisti”.

Cioè esiste semplicemente l'uomo che fin dai primordi della storia dell'umanità ha cercato nelle tecniche manipolative e successivamente in quelle compositive e combinatorie , di strutturare un pensiero che non fosse comunicativo né attraverso le forme del linguaggio parlato né attraverso le forme della scrittura, ma,soltanto, percepito visivamente, secondo le modalità e tecniche dell'iconografia, un nuovo codice che ci permette di rielaborare le immagini o le sue interpretazioni, mediante processi rielaborativi parte integrante del nostro immaginario e del nostro mondo interiore.

In questo modo l'arte si è sempre caratterizzata come “espressione di identità” prima ancora di “testo creativo”, ideato per provocare emozioni e/o sentimenti, nel gioco perenne che oppone l'agire esistenziale vs. l'agire sociale.

E' in questo contesto di problematicità e di contraddizioni che, l'esperienza artistica di Claudio Secchi, può essere considerata con particolare interesse. La sua arte sembra fissare i movimenti delle proiezioni a luce polarizzata ma le sue figure geometriche sono, invece, il ricettacolo di antichi e nuovi saperi: in questo microcosmo, apparentemente decorativo e di grande effetto estetico, si coniugano, in modo metaforico, i simboli delle culture d'occidente e d'oriente.

La percezione dei colori come la percezione delle forme danno luogo ad un continuum interpretativo delle “idee” del tempo.

La materializzazione delle diversità ideologiche e del rapporto spazio/tempo, muovono, come una costante creativa, i campi d'indagine e la determinazione tematica.

L'artista Claudio Secchi spiega che la sua arte è frutto di un sogno fatto nel 2005 : tre quadri composti dai colori (rosso – blu – verde) con tutti gli intarsi , gli intrecci e l'oro.

Un sogno premonitore ma anche una incitazione a prendere nuove vie, un po' come si scriveva nelle "sacre scritture", quando il "destinato" doveva compiere atti risolutivi o di cambiamento della propria condotta. Anche in questa scelta, che potremmo definire "rivelazione", l'artista compie un salto di qualità e scopre che il colore è l'anima della forma, è l'energia che illumina, in senso platonico, ciò che è sepolto, sedimentato nell'archeologia della nostra esistenza, nella ri-scoperta degli archetipi della religiosità dell'uomo.

L'artista Claudio Secchi ha colto dei comuni denominatori tra le grandi religioni monoteiste e quelle politeiste; tra quelle che dominano la cultura occidentale e quella orientale. L'originalità di questa operazione sta nell'aver colto che tutte le religioni sono il vero alimento spirituale dell'uomo, la vera spiegazione della nostra esistenza, la luce del nostro viatico terreno.

E nella luce, nei colori, nel loro agire ed interagire che si determinano i significati inconsci di far parte di una espressione infinita di uno Spirito universale o di un Essere creatore e salvifico.

E il senso dell'infinito che colpisce la sua creatività e la riverbera in questi perfetti giochi visivi di richiamo cabalistico, quasi un leggere il proprio destino nel gioco seduttivo ed incantevole del caleidoscopio.

Ritorna il concetto degli antichi filosofi greci che l'essenza dell'anima si identificava nel "moto perpetuo".

L'impulso geometrico, la vitalità impressa dalle sue forme e dal contrappunto cromatico, sollecitano la nostra coscienza e la nostra consapevolezza immaginativa : provare l'esistenza della trascendenza non significa scegliere tra le diverse religioni conosciute, ma saper cogliere l'unicità del sentimento e del senso di religiosità che pervade l'intera umanità e la stessa essenza della vita.

Prof. Franchino Falsetti
Critico d' Arte